

L'UE vuole tagliare la burocrazia e l'Italia?

La Commissione UE si è posta l'obiettivo di ridurre il carico burocratico sulle aziende del 25% e del 35% per le pmi entro il 2029. In Italia la discussione su come raggiungere questo target non è ancora iniziata, forse perché la complessità non penalizza tutti, solo gli imprenditori

di **Ermanno Comegna**

L'Unione europea è impegnata da diversi mesi in uno sforzo di «semplificazione senza precedenti» finalizzato a tagliare di almeno il 25% i costi amministrativi che gravano sui cittadini, sulle imprese e sull'amministrazione entro la fine del corrente mandato delle istituzioni comunitarie (2029).

Sono coinvolte nel processo di semplificazione anche la Pac e l'impianto regolatorio riguardante la produzione e l'immissione sul mercato dei prodotti agricoli e alimentari.

Peraltro, l'obiettivo politico per le piccole e medie imprese è ancora più ambizioso, con la riduzione del carico amministrativo del 35%.

La Commissione europea ha già presentato delle proposte legislative che a oggi riguardano le regole sulla rendicontazione della sostenibilità, sugli obblighi di dovuta diligenza, sul meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere e sulle disposizioni in materia di tassonomia.



La scadenza per la presentazione delle domande Pac è il 15 maggio: in Spagna il 35% delle domande è già stato presentato, l'Italia deve ancora iniziare

Presto arriveranno i pacchetti riguardanti l'agricoltura e il settore alimentare.

In Italia però di questo tema non se ne parla e il «cambiamento nella cultura normativa istituzionale» prefigurato a Bruxelles viene ignorato e sottovalutato dagli attori pubblici e privati nazionali.

La Direzione agricoltura esamina le proposte di semplificazione

In queste settimane la Direzione generale agricoltura della Commissione europea sta chiedendo alle amministrazioni e ai portatori di interesse di formulare delle proposte di semplificazione che dovrebbero essere recepite nell'ambito del pacchetto omnibus sulla Pac, sul quale i servizi comunitari stanno alacramente lavorando.

Come ormai appare evidente a tutti, nessuno in Italia si è preso la briga di assumere l'iniziativa, con idee e proposte di semplificazione, nonostante il nostro Paese abbia un grande bisogno di semplificazioni.

Siamo quasi alla fine di marzo e non

sono ancora iniziate le operazioni per la presentazione della domanda annuale della Pac, la cui scadenza ordinaria, come noto, è il 15 maggio.

In Spagna hanno già raccolto il 35% delle domande annuali e nei giorni scorsi le autorità responsabili hanno sollecitato gli agricoltori e gli organismi pubblici e privati coinvolti ad accelerare le procedure, in modo da chiudere la raccolta entro il 15 aprile.

Le istituzioni europee procedono speditamente verso la riduzione del carico burocratico, in coerenza ai traguardi politici che sono stati fissati, sia dai Capi di Stato e di Governo con la Dichiarazione di Budapest del mese di novembre 2024 sia dalla Commissione europea.

Quest'ultima ha pubblicato una co-

PER LE GRADUATORIE DELLE DOMANDE 2024

Aggiunti 75 milioni di euro al Fondo innovazione Ismea

Ismea ha comunicato che la dotazione finanziaria per il bando 2024 del Fondo innovazione è aumentata di 75 milioni di euro.

La decisione è stata presa dal Masaf a seguito dell'elevato numero di domande presentate dai beneficiari.

Per soddisfare il maggior numero di imprese richiedenti si è deciso di mettere a disposizione anche le risorse destinate al bando 2025 che si aggiungono ai 100 milioni di euro già stanziati, arrivando così a una dotazione complessiva di 175 milioni di euro, ai quali si aggiungono eventuali importi residui a chiusura definitiva del bando 2023.

Grazie a questa operazione ci sarà lo scorrimento della graduatoria e, di conseguenza, gli agricoltori, i pescatori e le imprese attive nel settore dell'acquacoltura che beneficeranno del sostegno pubblico per i progetti di innovazione finalizzati all'incremento della produttività, cresceranno di numero.

Le domande sono state presentate entro il 18 dicembre scorso e subito dopo è stata avviata la procedura per l'istruttoria e ora Ismea è pronta a comunicare l'elenco dei primi beneficiari ammessi a contributo.

Il regime di aiuto finanzia interventi che favoriscono la diffusione delle migliori tecnologie disponibili per la gestione digitale dell'impresa, per l'utilizzo di macchine, di soluzioni robotiche, di sensoristica e di piattaforme e infra-



strutture 4.0, per il risparmio dell'acqua e la riduzione dell'impiego di sostanze chimiche.

Il progetto di investimento deve prevedere una spesa ammissibile per singola domanda compresa tra 70.000 e 500.000 euro.

Le agevolazioni concedibili sono sotto forma di contributo a fondo perduto e di garanzia, con abbattimento del costo della commissione.

L'aliquota di contributo varia in funzione della spesa prevista per il progetto di investimento e delle caratteristiche soggettive per il richiedente, con maggiorazione per i giovani.

Entro 60 giorni dalla data di comunicazione della concessione delle agevolazioni da parte di Ismea, il soggetto beneficiario è tenuto a fornire, per ciascun bene oggetto di agevolazione, la fattura relativa all'acconto versato, il relativo bonifico di pagamento e la copia della conferma dell'ordine di acquisto sottoscritto. **E.C.**

municazione (COM (2025) 47 final) per «Un'Europa più semplice e più rapida» che tutti dovrebbero leggere con attenzione (si veda il QRCode a fondo testo) – soprattutto la politica e le istituzioni pubbliche, ma anche gli organismi di rappresentanza delle imprese – per considerarla come una priorità e inserirla alla base della propria attività quotidiana.

Sovraregolamentazione problema italiano

Invece si fa finta di niente e si persevera nella pratica della «sovraregolamentazione» che è un termine utilizzato nell'ambito del diritto dell'Unione europea e si riferisce all'esistenza di obblighi nazionali supplementari che vanno al di là delle prescrizioni fissate dalla legislazione comunitaria.

L'imposizione di tali oneri amministrativi supplementari interferisce con il perseguimento degli obblighi strategici dell'Unione europea.

Nell'agricoltura italiana gli esempi abbondano e interessano sia l'amministrazione nazionale che quella regionale.

Tra i casi più eclatanti c'è il caso riguardante l'abuso dell'utilizzo delle foto georeferenziate da parte anche di Regioni normalmente caratterizzate da un sano pragmatismo come la Lombardia.

Sulla questione è opportuno ricordare che, nell'estate dello scorso anno, l'Unione europea è intervenuta con un apposito regolamento nel quale è stato circoscritto al minimo necessario l'utilizzo delle foto geotag.

C'è una spiegazione dell'inerzia italiana rispetto alla strategia della semplificazione.

La burocrazia tende a ridurre al minimo le responsabilità e privilegiare la conformità rispetto alle regole e ciò si traduce nello scaricare sulle imprese e sui cittadini il compito di dimostrare il rispetto degli obblighi, dei requisiti, delle condizioni e delle procedure.

Di recente, a seguito della tendenza a evitare i controlli in campo, il fenomeno ha raggiunto livelli intollerabili.

Anche una parte dei soggetti privati ha l'interesse a mantenere e alimentare la complessità, perché si traduce in servizi da prestare alle imprese e quindi in occasioni di business.

Se le Istituzioni europee dovessero mantenere la promessa contenuta in diversi documenti ufficiali pubblicati nei mesi scorsi, diventerà impossibile ignorare ulteriormente la natura e

l'entità del processo in corso.

Sarebbe utile allora che la politica, le istituzioni e gli operatori economici e della società civile in Italia avviassero una stretta collaborazione con i servizi comunitari e nello stesso tempo procedessero a una riflessione accurata sulle aree dove è possibile intervenire a livello nazionale e regionale per ridurre considerevolmente il peso delle procedure amministrative.

L'obiettivo del taglio del 35% è molto ambizioso e il 2029 è dietro l'angolo. Bisogna agire con rapidità e soprattutto con determinazione, non solo per as-

secondare un obiettivo politico di alto livello fissato dall'Unione europea, ma anche per rispondere a una sacrosanta esigenza inutilmente invocata per anni dalle imprese agricole italiane.

Ermanno Comegna



Comunicazione della Commissione Europea «Un'Europa più semplice e più rapida»:



<https://ediagroup.it/semplifica>

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.